

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Ancora cantiamo  
con umile cuore,  
la voce raccolga  
le attese dei poveri,  
la gioia e la pace dei giusti:  
Alleluia, alleluia.*

*Con tutto il cuore cantiamo,  
fratelli, né alcuno  
si senta più solo nel pianto,  
né invano continui a sperare:  
Alleluia, alleluia.*

*Colui che è potente  
ha fatto prodigi,  
prodigi più grandi  
del tempo antico,  
e santo è solo il suo nome:  
Alleluia, alleluia.*

*Nessuno può dire  
la gioia di Dio  
nel settimo giorno  
dell'opera sua,  
la gioia d'avere un amico:  
Alleluia, alleluia.*

### Salmo CF. SAL 110 (111)

Renderò grazie al Signore  
con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti  
riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere  
del Signore: le ricercano  
coloro che le amano.  
Il suo agire è splendido  
e maestoso, la sua giustizia  
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo  
delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso  
è il Signore.  
Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre

della sua alleanza.  
Mostrò al suo popolo  
la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità  
delle genti.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato (1Tm 6,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà!**

- Di coloro che sono indifferenti di fronte al dolore dei fratelli.
- Di coloro che si ricordano di te solo nelle necessità.
- Di tutti noi, che attendiamo sempre parole straordinarie per convertirci.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO

DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi  
l'hai fatto con retto giudizio;  
abbiamo peccato contro di te,  
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;  
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi  
secondo la grandezza della tua misericordia.

*Gloria*

p. 298

### COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri, mentre non ha nome il ricco epulone; stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi, poni fine all'orgia degli spensierati, e fa' che aderiamo in tempo alla tua parola, per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti e ci accoglierà nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA**    AM 6,1A.4-7

Dal libro del profeta Amos

<sup>1</sup>Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! <sup>4</sup>Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. <sup>5</sup>Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; <sup>6</sup>bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. <sup>7</sup>Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    145 (146)

Rit. **Loda il Signore, anima mia.**

<sup>6</sup>Il Signore rimane fedele per sempre

<sup>7</sup>rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

<sup>8</sup>Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

<sup>9</sup>il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.

<sup>10</sup>Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

**SECONDA LETTURA** 1TM 6,11-16

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

<sup>11</sup>Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. <sup>12</sup>Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. <sup>13</sup>Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, <sup>14</sup>ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, <sup>15</sup>che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, <sup>16</sup>il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

– *Parola di Dio.*

## CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

**Alleluia, alleluia.**

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

**Alleluia, alleluia.**

## VANGELO Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: <sup>19</sup>«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. <sup>20</sup>Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup>bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

<sup>22</sup>Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. <sup>23</sup>Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. <sup>24</sup>Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

<sup>25</sup>Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

<sup>26</sup>Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso:

coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. <sup>27</sup>E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, <sup>28</sup>perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. <sup>29</sup>Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. <sup>30</sup>E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. <sup>31</sup>Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

**Credo**

**p. 300**

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest’offerta della tua Chiesa fa’ scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 118 (119),49-50

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:  
in essa mi hai dato speranza,  
nella mia miseria essa mi conforta.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Intingere**

«O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri, mentre non ha nome il ricco epulone...» (Colletta). Le parole con cui la liturgia di questa domenica viene introdotta in forma orante evitano che la nostra lettura della parabola del «ricco epulone» si appiattisca nell'unico significato di un'esortazione morale a compiere atti di carità verso i poveri. La povertà non viene indicata dal testo eucologico come un imbarazzante problema da risolvere attraverso le possibilità offerte dalla ricchezza, ma come una condizione nella quale è possibile essere raggiunti dalla voce di Dio che, come afferma il salmista, «rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati» (Sal 145,6-7). Del resto, la narrazione evangelica di Luca non insiste tanto sul rapporto tra il povero Lazzaro e l'anonomo ricco, ma sulle conseguenze di una vita che trascura il confronto con «questa fiamma» (Lc 16,24) di amore che Dio ha posto nel tempio della nostra umanità.

L'incontenibile grido del profeta Amos è una tromba che vuole rovesciare dalle poltrone dell'insensibilità quanti, attraverso una vita agiata e tranquilla, rischiano di non vivere più né all'altezza delle proprie responsabilità, né in rapporto a una realtà troppo distante dagli occhi e dal cuore per poter essere accolta come appello di compassione: «Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla» (Am 6,1.4). La dura critica del profeta, che compendia la descrizione che Luca fa di quell'uomo «ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lautissimi banchetti» (Lc 16,19), mette sul banco degli imputati due traguardi molto ambiti nel nostro tempo, così avaro di pause e di riposo: la spensieratezza e la sicurezza. In una realtà sempre più fluida e costantemente minacciata da ogni genere di imprevisto, il nostro cuore è sempre alla ricerca di momenti di distrazione e di luoghi in cui potersi sentire al sicuro, almeno per un po'.

Per quanto necessaria in molti momenti della nostra vita, la tranquillità ha qualcosa di incompatibile con la fede e di estraneo alla logica dell'amore, che ci mantiene sempre in una santa inquietudine nei confronti degli altri e del loro bisogno di ricevere da noi riconoscimento e nutrimento per vivere. Rivolgendosi a Timoteo, Paolo non rinuncia a gettare il caro fratello in Cristo nelle inevitabili conseguenze che la vita battesimale porta con sé: «Combatti

la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni» (1Tm 6,12).

Il tragico scenario finale, dove l'insensibile ricco si trova «in mezzo ai tormenti» (Lc 16,25), è un appello a comprendere dove e come avvenga nella vita presente la chiamata di Dio su di noi. Mentre siamo tutti sempre molto scattanti quando ci è chiesta la disponibilità a mettere in mostra quello che siamo o quello che abbiamo, dobbiamo riconoscere una certa indolenza quando la vita ci chiama a dichiarare tutta la nostra povertà e la nostra fame. Il grido che erompe – tardi, ma limpidamente – dall'animo tormentato del ricco dopo la morte rivela il bisogno inascoltato, a cui possiamo invece imparare a convertire tutta l'attenzione del cuore: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma» (16,24). Intingere, affinché altri possano attingere: tra questi due estremi la nostra vita è continuamente chiamata a passare dalla penuria della solitudine alla vera ricchezza della comunione con Dio e con i fratelli.

*Signore Gesù, la nostra fragilità può ridurre ogni attesa al raggiungimento della stabilità affettiva e alla protezione dai rischi dell'incontro con la povertà dell'altro che, come la nostra, chiede spazio e attenzioni. Donaci il coraggio di intingere il dito nel fuoco del nostro bisogno, per scoprirlo medicina e sollievo delle sofferenze altrui.*

## **VENGA A ME LA TUA MISERICORDIA E IO AVRÒ VITA (SAL 119,77)**

*La composizione più lunga (176 versetti) di tutto il salterio presenta, significativamente, un unico tema: l'amore per la Parola di Dio. Il salmo ha una struttura molto ordinata e didattica: ventidue strofe – disposte secondo la progressione delle lettere dell'alfabeto ebraico – di otto versetti ciascuna, al cui interno si ritrovano sempre otto sinonimi del termine parola (legge, insegnamento, precetto, comandamento, decreto...). Ci si può forse perdere d'animo dinanzi a una tale cascata di versetti, apparentemente slegati fra di loro e che «sembrano dire tutti la stessa cosa». Il pastore e martire luterano Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) scrisse qualcosa a riguardo di questo salmo in un breve quanto sapiente commento al libro di preghiera della Bibbia: «Forse ci risulterà particolarmente difficile il Salmo 119 per la sua lunghezza e monotonia. Qui può esserci di aiuto il procedere con molta lentezza, tranquillità, pazienza, parola per parola, frase per frase. Allora ci rendiamo conto che le ripetizioni sono solo apparenti, ma che in realtà sono aspetti sempre nuovi di un unico tema, l'amore per la parola di Dio. Un amore che non può avere fine, così come non possono avere fine le parole che lo confessano. Esse hanno l'intento di accompagnarci per l'intera vita, e nella loro semplicità si adattano alla preghiera del bambino, dell'uomo maturo e del vecchio». La meditazione continuata della legge del Signore rende possibile e stabile la relazione tra l'uomo e YHWH (cf. Sal 1). La Parola è fatta per la vita, fa vivere l'uomo e la Torah è solo un altro nome della misericordia del Signore, un'autentica «delizia» (v. 77)!*